

2008

Guida alla redazione della tua Tesi di Laurea

Consigli e suggerimenti utili per il
laureando

Dall'indice alla bibliografia, tutto ciò che è indispensabile sapere per lo svolgimento dell'elaborato che costituisce il coronamento dei propri studi universitari



GUIDA ALLA REDAZIONE DELLA TESI DI LAUREA

Questo documento fornisce alcune informazioni utili per lo svolgimento della vostra tesi di laurea.

1. Il significato della tesi di laurea

2. Il progetto della tesi di laurea

3. L'organizzazione della tesi di laurea

3.1. Indice

3.2. Introduzione

3.3. Capitoli centrali

3.4. Conclusioni

3.5. Note

3.6. Figure, grafici e tabelle

3.7. Bibliografia

3.8. Riassunto

4. La stesura della tesi di laurea

4.1. Alcuni consigli pratici

4.2. I suggerimenti di Umberto Eco

1. Il significato della tesi di laurea

La prova finale di un corso di laurea consiste nella presentazione e discussione, davanti ad una commissione di docenti, di una *tesi* elaborata nell'ambito di uno degli insegnamenti previsti dal piano di studi.

Nello svolgere la tesi di laurea, che costituisce il coronamento degli studi universitari, lo studente è chiamato a dare prova di capacità di iniziativa e di contributo originale ad una disciplina.

Sia pure con il supporto dato dal relatore, egli deve dapprima mettere a fuoco il proprio obiettivo, individuando l'argomento di tesi, per poi coglierlo, realizzando un lavoro completo e organico su tale argomento attraverso l'impiego dei metodi di analisi e di sintesi appresi nel corso degli studi universitari.

La tesi di laurea comporta un lavoro di indagine originale su una tematica ben definita che comporti un'elaborazione consistente e approfondita e si traduca in un contributo con qualche contenuto di novità (per esempio una analisi ragionata della letteratura esistente sull'argomento scelto, supportata da una rielaborazione critica personale che nasca o dall'applicazione di un innovativo schema di analisi).

Il lavoro dovrà contemplare un consistente sforzo di raccolta e analisi di fonti documentarie, saggi, articoli, studi di settore, dati macro-economici, archivi, ecc.

La redazione della tesi di laurea prevede un impegno di tempo consistente.

Essa dovrà essere preferibilmente riferita a un argomento coerente con il curriculum cui lo studente è iscritto, sia esso afferente agli insegnamenti del biennio di laurea o della laurea triennale.

Il docente relatore potrà essere scelto nell'ambito dei docenti ufficiali della facoltà di frequenza.

2. Il progetto di tesi

La stesura di una tesi di laurea è un'attività che comporta un impegno dello studente a tempo pieno e una forte motivazione a contribuire, attraverso il lavoro di tesi, allo sviluppo delle conoscenze nella materia prescelta. Occorre innanzitutto un forte interesse per uno specifico ambito, in quanto il laureando dovrà confrontarsi con esso per parecchio tempo.

Tale interesse deve tradursi in un'idea promettente: un argomento o un problema che, in qualche suo aspetto, possa essere affrontato in modo innovativo. Per maturare un'idea si può ricorrere a suggerimenti di terzi e a un'analisi della letteratura, vale a dire di ciò che hanno già fatto gli altri. Anche se si dispone di un'idea, l'analisi della letteratura deve

essere effettuata per accertarsi che tale idea presenti comunque degli elementi di originalità e novità.

L'idea deve essere opportunamente elaborata sino a diventare un progetto; si tratta di un documento di due o tre pagine nel quale devono comparire:

- ✓ la letteratura esaminata in via preliminare
- ✓ gli obiettivi della tesi, le ragioni sottostanti alla loro scelta e una prima
- ✓ formulazione delle domande di ricerca a cui si intende rispondere
- ✓ un indice della tesi con un'indicazione di massima sul contenuto dei diversi capitoli come pure sulle parti originali del lavoro
- ✓ la bibliografia preliminare consultata per stendere il progetto.

L'indice è un oggetto dinamico. In fase iniziale, quando il contesto è maggiormente incerto, consente una prima e provvisoria programmazione del lavoro da svolgere.

Al procedere del lavoro, e alla conseguente diminuzione dell'incertezza, viene inevitabilmente modificato; ogni cambiamento implica ovviamente una revisione nella programmazione del lavoro non ancora svolto.

Se ci sono impegno e capacità la tesi giungerà sicuramente in porto; tuttavia, potranno esserci significative differenze rispetto al progetto iniziale. Non è quindi possibile prevedere con precisione il tempo necessario per effettuare il lavoro di tesi.

Una volta redatto, il progetto dovrà essere discusso con il futuro relatore; dopo aver ricevuto la sua approvazione e, soprattutto, i suoi consigli, il lavoro di tesi potrà avere inizio.

3. L'organizzazione della tesi

La tesi di laurea presenterà la seguente struttura generale:

- ✓ Indice
- ✓ Introduzione
- ✓ Corpo della tesi
- ✓ Conclusioni
- ✓ Note
- ✓ Bibliografia
- ✓ Allegati eventuali
- ✓ Riassunto

3.1. Indice

L'indice della tesi, redatto in forma provvisoria all'inizio del lavoro, sarà rivisto alla fine in forma definitiva. La modalità con cui deve essere scritto è riportata qui di seguito a titolo di esempio.

Sommario
1. Introduzione pag. 3
2. Titolo-Del-Primo-Capitolo
2.1 Titolo-del-primo-paragrafo del primo capitolo pag. 9
.....
2.5 Titolo del quinto e ultimo paragrafo del primo capitolo pag. 33
.....
6. Titolo dell'ultimo capitolo
6.1 Titolo del primo paragrafo dell'ultimo capitolo pag. 115
.....
6.3 Titolo del terzo e ultimo paragrafo dell'ultimo capitolo pag. 137
7. Conclusioni pag. 145
Ringraziamenti (eventuali)
Appendice A
.....
Appendice D
Bibliografia

3.2. Introduzione

L'introduzione deve contenere gli elementi fondamentali che servono a far comprendere il lavoro, anche a chi non abbia il tempo di leggerlo in tutte le sue parti. L'introduzione deve inoltre illustrare con chiarezza gli obiettivi e le ragioni sottostanti alla loro scelta, fornire alcuni cenni in merito alla letteratura rilevante, presentare la metodologia utilizzata e l'organizzazione essenziale in parti e in capitoli.

La chiarezza degli obiettivi del lavoro è fondamentale per poterne controllare la coerenza, il rigore del metodo seguito e l'utilità del materiale utilizzato.

Capita spesso di imbattersi in tesi che contengono rassegne della letteratura o descrizioni di fatti in gran parte non attinenti al tema centrale. Chi legge l'introduzione deve poter rapidamente controllare l'effettiva utilità di ogni singola parte o capitolo rispetto agli obiettivi del lavoro.

Per ottenere una valida formulazione degli obiettivi, è utile definire con precisione le ipotesi dalle quali si muove e la tesi che si intende

Sebbene le ragioni sottostanti alla scelta degli obiettivi siano spesso evidenti, può essere utile menzionarle per far capire bene l'origine del lavoro svolto. Tali ragioni possono essere legate alla mancanza di una letteratura completa sull'argomento o a lacune concettuali nell'apparato teorico considerato, oppure possono dipendere da nuovi eventi istituzionali o economici (la crisi di un settore industriale, di un'azienda o di un distretto industriale, l'introduzione di una nuova legge ecc

In sintesi L'introduzione costituisce la prima parte della tesi ed estende quanto contenuto nel sommario, orientando meglio la lettura. In essa vanno inserite le informazioni che stanno a monte, logicamente e cronologicamente, al lavoro svolto nella tesi. Si compone essenzialmente dei seguenti punti:

- ✓ spiegazione della natura del problema considerato
- ✓ descrizione dei contenuti reperibili in letteratura relativamente al problema in questione, corredata da esaurienti citazioni bibliografiche
- ✓ scopo del lavoro
- ✓ indicazione dei metodi di soluzione del problema
- ✓ elenco schematico del contenuto dei vari capitoli.

3.3. Corpo della tesi

Anche la parte centrale della tesi, inevitabilmente, avrà una struttura che varia in funzione dell'ambito disciplinare e della metodologia impiegata, oltre che dell'approccio di ricerca. In questo documento mi limiterò ad alcune indicazioni generali. Nei capitoli centrali si dovrà:

- ✓ proporre una rassegna della letteratura (o della dottrina) rilevante.
E' assolutamente importate evitare l'analisi dettagliata di contributi solo marginalmente attinenti all'argomento trattato nella tesi. Se si ritiene che un certo argomento meriterebbe un maggiore approfondimento, pur essendo marginale ai fini del lavoro di tesi, è meglio rinviare alla letteratura. Per esempio: "su questo argomento esiste una vasta letteratura. Fra i contributi maggiori si segnalano Rossi (2003), Verdi (1998) e Gialli (1992)";
- ✓ illustrare il modello teorico o lo schema interpretativo sul quale si fonda il lavoro;
- ✓ illustrare il contesto in cui si inserisce il lavoro;
- ✓ presentare e discutere i risultati ottenuti.

3.4. Conclusioni

Le conclusioni sono parte integrante della tesi, della quale rappresentano l'ultimo capitolo a coronamento del lavoro svolto. Non sono un riassunto, bensì costituiscono il momento di verifica della struttura argomentativa e della metodologia adoperata nella elaborazione dei dati e delle informazioni. Infatti, se il lavoro è ben strutturato, cioè se le idee a qualunque livello della tesi rappresentano una sintesi di quelle ai livelli precedenti, la stesura delle conclusioni sarà agile, perché immediata conseguenza del lavoro già svolto.

Le conclusioni devono essere chiare e sintetiche. Affinché siano efficaci, deve esistere un ordine, un procedimento logico nelle idee ivi esposte. In particolare, occorre richiamare il metodo di ragionamento seguito nel lavoro, riportando i risultati più importanti che sono emersi. Inoltre, bisogna menzionare i possibili futuri sviluppi della ricerca e fornire eventuali indicazioni di carattere normativo, oltre che le limitazioni dello studio condotto.

Le conclusioni vanno armonizzate con l'introduzione; in esse si deve dare giustificazione e dimostrazione delle prese di posizione.

3.5. Note e citazioni

Le note servono ad identificare la fonte dalla quale è tratta una informazione oppure a fornire ulteriori considerazioni, citazioni e rinvii, che altrimenti appesantirebbero il testo, rischiando di far perdere il filo a chi legge.

Esse contribuiscono, inoltre, a documentare la serietà di una ricerca.

E' importante inserirle sin da subito nel testo, onde evitare di dimenticare col tempo da dove si era tratta l'informazione. Per quanto concerne la loro definitiva collocazione, si consiglia vivamente il posizionamento a piè di pagina.

3.6. Figure, grafici e tabelle

Il testo della tesi diventa, in generale, molto più comprensivo se si fa uso di figure esplicative. Le figure possono essere di tre tipi:

- ✓ grafici
- ✓ tabelle
- ✓ fotografie

E' buona norma che sotto ogni figura vi sia una didascalia che permetta di comprenderne il significato anche senza leggere il contenuto del testo. Le figure devono essere numerate in ordine progressivo ed è opportuno che, come per le formule, la numerazione inizi da ciascun capitolo. Ad esempio, seguendo questo criterio, la terza figura del secondo capitolo deve essere indicata con: Fig.2-3.

I grafici sono l'elaborazione di insiemi di dati numerici, contenuti ad esempio nei "file" di uscita di un programma di calcolo o provenienti da una serie di rilevazioni. Per i diagrammi e gli istogrammi è importante ricordarsi di indicare i nomi o i simboli delle grandezze riportate, le scale e le unità di misura. I caratteri usati per le scritte dei grafici e dei disegni a tratto devono essere leggibili, approssimativamente delle stesse dimensioni dei caratteri usati per il testo principale. Talvolta, può essere necessario ricorrere a delle fotografie. In tal caso, è consigliabile effettuare una scansione delle fotografie da inserire.

Le tabelle vanno numerate indipendentemente dalle figure, ma con lo stesso criterio: al posto della didascalia va messo il titolo sopra la tabella.

Figure e tabelle devono essere richiamate almeno una volta nel testo e vanno inserite non appena vengono citate per la prima volta.

Qualora si renda indispensabile l'utilizzazione di figure e/o tabelle originali provenienti da altre pubblicazioni (libri, articoli, tesi), è necessario citare la fonte della fotocopia riportata (questo anche se la figura o tabella è stata rielaborata).

3.7. Bibliografia

La bibliografia è di estrema rilevanza, in primo luogo perché permette di capire a quale livello siano arrivati gli studi intorno all'argomento prescelto, quindi perché fornisce un indicatore del tipo di lavoro che è stato svolto e, da ultimo, perché è indispensabile per il lettore interessato ad approfondire i temi trattati.

Nella scelta di un testo lo studente dovrà essere in grado di valutare con rapidità se questo possa essergli utile. Un primo orientamento nella selezione del materiale è fornito dalla fama dell'autore e dalla sua specifica competenza rispetto all'argomento, dalla validità

(specializzazione) della casa editrice o della rivista. Le riviste sono fonti di notevole utilità, soprattutto quando l'argomento è recente e non esistono ancora libri che lo affrontino in modo completo oppure quando si voglia riportare il più recente orientamento su di un argomento.

Nel corso della stesura della tesi verranno consultati molti volumi, sia pure senza leggerli tutti dalla prima all'ultima riga. La bibliografia dovrà contenere l'elenco di tutte le opere utilizzate. Non vanno invece citate le opere che non sono state effettivamente consultate, anche se esse compaiono nelle bibliografie di altri autori: tutto il materiale deve essere stato visionato in prima persona.

3.8. Riassunto

Una volta terminata la stesura della tesi, si deve predisporre un riassunto la cui lunghezza deve essere compresa tra le 20 e le 30 righe, come richiesto da alcuni Atenei.

In questo caso, poiché nell'esprimere il proprio parere la commissione terrà conto anche del riassunto, la sua redazione non va sottovalutata. E' importante che esso sappia indurre curiosità, catturando così l'attenzione del lettore. Nel riassunto andranno esposti gli obiettivi del lavoro, le relative modalità di svolgimento e i risultati emersi. Data la sua brevità, bisognerà privilegiare i risultati più innovativi.

4. La stesura della tesi di laurea

La forma, nella stesura della tesi di laurea, non ha minore importanza dei contenuti. Occorre pertanto imporsi il massimo rispetto della grammatica e della sintassi della lingua italiana. Riguardo alla scelta del pronome personale con cui esprimersi, è consigliabile l'uso del pronome impersonale, anche in via combinata con la prima persona singolare.

A tutto vantaggio della chiarezza espositiva, è buona norma evitare i periodi lunghi, l'eccesso di incisi, il frequente uso del corsivo, del grassetto e delle sottolineature nel testo.

E' altresì sconsigliato l'uso eccessivo di citazioni nel testo.

Quando necessarie, queste andranno inserite nel testo racchiudendole tra virgolette "a sergente". Per le citazioni particolarmente ampie (oltre le 5 righe) si deve andare a capo omettendo le virgolette di apertura e chiusura e inserendo uno stacco di una riga prima e dopo. L'omissione di tratti del testo originale viene segnalata da una serie di tre punti [...]

Tutte le citazioni comportano l'obbligo dell'indicazione della fonte e possibilmente del numero di pagina.

4.1. Alcuni consigli pratici

Infine, troverete alcuni suggerimenti pratici per la formattazione del testo e l'impaginazione.

titolazione

PER I CAPITOLI USARE CARATTERI MAIUSCOLI IN GRASSETTO

1.1 Per le sezioni principali usare caratteri minuscoli in grassetto

1.1.1 Per eventuali sezioni secondarie usare caratteri minuscoli in corsivo

(Non è indispensabile la presenza di tutte le sopracitate sezioni)

La grandezza dei caratteri usati per numerare le pagine e gli indici nelle notazioni matematiche deve essere inferiore a quella usata per il testo.

Evidenziare l'inizio dei paragrafi con il rientro della riga o con una riga bianca, ma una volta fatta una scelta uniformarsi a questa.

Il testo va dattiloscritto a spazio due e la prima parola del paragrafo rientra di una tabulazione. Si può decidere di rientrare di una tabulazione solo all'inizio del paragrafo o all'inizio di ogni capoverso (e cioè ad ogni a capo), come stiamo facendo adesso.

Il rientro dopo l'a capo è importante perché permette di capire subito che il capoverso precedente si è concluso e che il discorso riprende dopo una pausa. Come abbiamo già visto è bene andare a capo sovente, ma non si deve andare a capo a caso. L'a capo significa che un periodo filato, composto di varie frasi, si è organicamente concluso e che inizia un'altra porzione del discorso. E' come se parlando a un certo punto ci interrompessimo per dire "*Capito? D'accordo? bene, allora proseguiamo*". Una volta che tutti sono d'accordo si va a capo e si prosegue, esattamente come stiamo facendo in questo caso.

Citazioni

Quando nella tesi si riportano integralmente parti di altri autori, esse vanno messe fra virgolette con la citazione della fonte.

Accentazione

L'accento tonico è obbligatorio sulle parole il cui significato varia a seconda dell'accentazione (per esempio, principi e principii).

Abbreviazioni

Limitare l'uso delle abbreviazioni. Esse devono essere fatte solo nelle enunciazioni bibliografiche, nelle tabelle e nei rimandi tra parentesi.

Abbreviazioni comuni:

- ✓ cap. per capitolo e capp. per capitoli;
- ✓ vol. per volume e voll. per volumi;
- ✓ fig. per figura e figg. per figure;
- ✓ n. per numero e nn. per numeri;
- ✓ p. per pagina e pp. per pagine;
- ✓ sez. per sezione;
- ✓ par. per paragrafo;
- ✓ tab. per tabella;
- ✓ ecc. per eccetera (mai preceduto dalla virgola);

'ad esempio', si abbrevia 'ad es.' solo in parentesi, mai nel corso del testo.

Le abbreviazioni di misure sono considerate come simboli e non richiedono il punto finale (m = metro, km = chilometro, Kbyte, e non Kbytes, Mbyte)

Corsivo

Usare il corsivo (la sottolineatura non si usa più da quando è disponibile lo stile corsivo) solo per le parole e locuzioni straniere (compreso il latino) insolite.

I termini stranieri utilizzati in un testo italiano sono indeclinabili e non assumono la forma plurale (cioè si usano senza la 's' inglese).

Quelli entrati nell'uso corrente italiano si lasciano nel carattere normale. In generale, è buona regola evitare l'uso di una parola straniera quando esiste un valido corrispondente italiano.

Vanno in corsivo:

- ✓ titoli di libri e i nomi di riviste o giornali;
- ✓ lettere, ma non i numeri, che indicano i vari punti di un'elencazione: *a), b), 1), 2)* ecc. (rientrati);

Se nel testo si riporta la traduzione in lingua straniera di un termine italiano, questa, racchiusa fra parentesi, va scritta in corsivo.

Numerali

Si esprimono ordinariamente in lettere, specie nel testo, salvo che risultino notevolmente estesi.

Si esprimono sempre in cifre i numeri che si riferiscono a una misura o che evidenziano un riferimento di pagina, capitolo e simili.

Fino a quattro cifre, i numerali si compongono uniti (ad esclusione delle tabelle in cui le migliaia si separano col punto); oltre le quattro cifre si scrivono con il punto basso; per separare i numeri interi dai numeri decimali si usa soltanto la virgola (e non il punto). Si scrive 600.000, non 600 mila.

Nei numerali espressi in tutte le lettere la desinenza "mila" non va staccata: cinquemila, non: cinque mila. Nel caso di milioni e miliardi soltanto, si scrive 600 milioni, 600 miliardi (600.000.000, 600.000.000.000 in tutte le cifre si riservano ai casi di incolonnamenti e di tabelle).

Quando si indicano i decenni si deve scrivere anni trenta (non anni '30 né anni Trenta). Il secolo va maiuscolo (ad es. l'Ottocento) oppure in cifre romane (ad es. il secolo XX), non l'800 né il secolo 20°.

Punteggiatura

Non si usa la virgola prima di ecc. Il richiamo di nota va dopo il punto fermo o la virgola. Non lasciare spazio prima di un segno di punteggiatura, prima di una parentesi chiusa o dopo una parentesi aperta, ma lasciare lo spazio dopo un segno di punteggiatura.

Virgolette

Sono sempre doppie alte ("...") e si usano per le citazioni e per evidenziare parole e concetti a preferenza del corsivo. Per le virgolette che compaiono in testi già citati tra virgolette si usa l'apice semplice (".....'...").

Formato della pagina

- ✓ dimensione: A4 (21x29,7 cm);
- ✓ margine superiore: 3 cm;
- ✓ margine inferiore: 3 cm;
- ✓ margine interno o sinistro: 3,5 cm;
- ✓ margine esterno o destro: 3,5 cm;

- ✓ interlinea 2 linee.

Battitura pagine

- ✓ da 26 a 30 righe
- ✓ Font consigliato per il testo: Times New Roman, 11 punti, con rientro di 0,5 cm nella prima linea, giustificato;
- ✓ Font consigliato per le note a piè di pagina: Times New Roman, 9 punti.
- ✓ Da evitare assolutamente i caratteri colorati, bordati e ombreggiati.

Stampa

su singola facciata del foglio

Copertina e frontespizio

devono recare indicazione di: "Università ...", titolo della tesi, nome e cognome del laureando, relatore e anno accademico. Talvolta anche il numero di matricola (verificate presso la segreteria della Vostra facoltà)

4.2. I suggerimenti di Umberto Eco

Per la stesura della tesi di laurea, Eco commenta (*Come si fa una tesi di laurea*, Bompiani, 1995), in modo interessante, diversi aspetti dei quali riporto solo alcune affermazioni:

- ✓ "La tesi è un lavoro che per ragioni occasionali è diretto solo al relatore o al correlatore, ma che di fatto presume di essere letto e consultato da molti altri, anche da studiosi non direttamente versati in quella disciplina.
- ✓ [...] Quindi, come regola generale definire tutti i termini tecnici usati come categorie chiavi del nostro discorso, a meno che non siano termini canonici e indiscussi della disciplina in oggetto."
- ✓ "*Non siete Proust*. Non fate periodi lunghi. Se vi vengono, fateli, ma poi spezzateli. Non abbiate paura a ripetere due volte il soggetto, lasciate perdere troppi pronomi e subordinate".
- ✓ "*Andate sovente a capo*".

- ✓ *"Scrivete tutto quello che vi passa per la testa, ma solo in prima stesura.*
Dopo vi accorgete che l'enfasi vi ha preso la mano e vi ha allontanato dal centro del vostro argomento. Allora toglierete le parti parentetiche, le divagazioni, e le metterete in *nota* o in *appendice*. La tesi serve a dimostrare una ipotesi che avete elaborato dall'inizio, non a mostrare che voi sapete tutto".
- ✓ *"Usate il relatore come cavia.* Dovete fare in modo che il relatore legga i primi capitoli (e poi a mano a mano tutto il resto) con molto anticipo sulla consegna dell'elaborato. Le sue reazioni potranno servirvi. Se il relatore è occupato (o pigro) usate un amico. Controllate se qualcuno capisce quello che scrivete. Non giocate al genio solitario".
- ✓ *"Non ostinatevi a iniziare col primo capitolo"*
- ✓ *"Non spiegate dov'è Roma senza poi spiegare dov'è Timbuctu".*
- ✓ *"Io o noi? Nella tesi si deve introdurre le proprie opinioni in prima persona?*
Si deve dire "io penso che..."? Alcuni pensano che sia più onesto fare così invece di usare il noi majestatis. Non direi. Si dice "noi" perché si presume che quello che si afferma possa essere condiviso dai lettori. Scrivere è un atto sociale: io scrivo affinché tu che leggi accetti quello che io ti propongo. Si può cercare di evitare pronomi personali ricorrendo a espressioni più impersonali come: "si deve dunque concludere che, pare allora assodato che, si dovrebbe a questo punto dire, `e pensabile che, se ne inferisce pertanto che, a esaminare questo testo si vede che" eccetera. Non `e necessario dire "l'articolo che ho citato in precedenza" e nemmeno "l'articolo che abbiamo citato in precedenza" quando basta scrivere "l'articolo precedentemente citato".
Ma direi che si può scrivere "l'articolo precedentemente citato ci dimostra che" perché espressioni del genere non implicano alcuna personalizzazione del discorso scientifico".
- ✓ "Non usate mai l'articolo davanti al nome proprio".